Anno II. Udine, Giovedì 7 Marzo 1867 N.° 56

LA VOCE DEL POPOLO

PREZZO D' ABBONAMENTO

Per Udine . . . . un trimestre lire 6. — Semestre 11. — Anno 20. —
Per tutte le Provincie italiane » » » 7. — » 15. — » 24. —
Estero, spese postali di più.
Inserzioni ed avvisi a prezzi da convenirsi.

GIORNALE POLITICO

Esce tutti i giorni eccetto la domenica

Un numero cent. 8.

UFFICIO DI REDAZIONE

In Mercatovecchio presso la tipografia Seitz N. 935 rosso I. piano.
Le associazioni si ricevono dal libraio sig. Paolo Gambierasi, via Cavour.
Le associazioni e le inserzioni si pagano antecipatamente.
I manoscritti non si restituiscono.

Udine, 6 marzo.

La *Gazzetta della Germania del Nord* rinnova oggi formale e categorica smentita alle notizie date dall' *Indépendance Belge*, dal *Corriere di Amsterdam* e da altri giornali, che asserirono avere il governo di Berlino mosso, presso il gabinetto d' Olanda alcuni passi per ottenere in suo danno una rettificazione degli attuali confini. Ricorderanno i lettori che noi registrammo questa voce per debito di cronisti, negandole fede: ci repugnava infatti credere che il Conte di Bismark si accingesse così in terreno sempre spinoso, ma divenuto per lui assolutamente impraticabile, dopo l'accoglienza che fece alle aperture diplomatiche della Francia tendenti ad ottener qualche cambiamento nelle sue frontiere, dopo la guerra di Boemia. Noi riferiamo adunque la smentita della *Gazzetta del Nord* come conferma alle nostre previsioni, e siamo lieti di veder così risolversi in nulla una nube che, alcuni avevano già segnalata sull' orizzonte politico, come foriera di eventuale procella.

Le cose in Spagna procedono di male in peggio; il terrore regna in tutta la sua deplorevole sovranità a Madrid. I più piccoli delitti politici, la semplice discussione dell' operato del Governo, sono ritenuti reati di alto tradimento e si espiano colla vita. Le fucilazioni sono spettacolo giornaliero: a chi ha potenti protezioni alla Corte o in seno al gabinetto vien commutata la pena di morte in quella della deportazione: ed è grazia speciale che non si accorda che di rado. Le carceri riboccano di detenuti, tanto che d' ora innanzi converrà provvedere a nuovi locali, e si crede che le università o le scuole saranno convertite in asili penitenziarii: e così almeno la gioventù potrà apprendervi l' assoluta devozione che il suddito deve al Governo: e i fondi per l' istruzione pubblica si daranno per bene impiegati. Avviene adesso a Madrid ciò che succedeva a Napoli negli anni più rigorosi della vita di Ferdinando II: le più odiose denunzie ispirate dall' odio dei partiti, della vendetta, o dai più vili interessi privati divengono efficace strumento di accusa presso gli agenti subalterni del Governo: la condanna tien subito dietro all' accusa.

E non ostante, a dispetto di una reazione che ricorda gli eccessi della furia clericale in Madrid nel 1823, gli animi non si deprimono nè si scoraggiano; e i patriotti continuano a lavorare ed a cospirare. Fogli clandestini circolano nel pubblico e nelle caserme; e nei giorni scorsi fu arrestato un ardito cittadino che distribuiva un appello alla ribellione, nientedimeno che ai soldati che montavano la guardia al ministero dell' interno. È inutile aggiungere che l' audace cospiratore fu subito preso, e di lì a poco passato per le armi.

Malgrado tutte le smentite della Porta viene assicurato da buona fonte colla massima asseveranza che il vicerè d' Egitto Ismail pascià ha presentata una serie di gravi domande. Egli chiede il diritto di portare il titolo di „azizulmise„ (dominatori dell' Egitto), di coniare monete proprie e d' aumentare il numero effettivo dell' esercito egiziano portandolo a 100,000 uomini; la nomina autonoma dei *muscir* dell' esercito, l' amministrazione delle città sante della provincia di Hegias e di tutta la costa orientale del Mar Rosso; finalmente la consegna temporaria di Candia sino al pagamento delle spese di guerra sostenute dall' Egitto. Il gravisir e Fuad pascià si adoperano per far desistere il vicerè da queste domande.

La concentrazione dei Comuni.

Il bilancio dello Stato, delle Provincie e dei comuni è così gravato, le passività sono tante, che non si può andare avanti, se non si praticano delle grandi economie o non si cerchi di svogliere le ricchezze naturali ed industriali. Locchè importa bisogno di far economie, e bisogno di fare grandi spese, giacchè le ricchezze naturali ed industriali non si sfruttino, senza istruire il popolo, senza aprire nuove, comode e celeri vie di comunicazione, senza bonificazioni, senza irrigazioni ed altri immegliamenti.

Ora come si fa a conciliare questi due opposti scopi?

Risparmiando le spese inutili ed aumentando senza misura le spese necessarie ed utili, perchè, senza seminare, non si raccoglie.

Ora è indubitato, che le principali economie devonsi attuare nel migliore organamento delle macchine governative conseguendo ad un tempo di semplificare l' amministrazione, di renderla meno dispendiosa e di consacrare parte delle persone che vi sono addette a produrre, anzicchè a consumare inutilmente e con danno.

Base di tutto le economie è la riforma dei Comuni e delle Provincie.

Ora come si fa a conseguire questa riforma?

Rendendo i comuni capaci di agire da loro, di vivere di vita propria, di non aver bisogno di tutele.

Ma, come sono oggi costituiti i Comuni, non possono vivere da per loro ed hanno bisogno di essere sorvegliati e guidati come fanciulli.

Piccoli come sono, mal possono sostenere i carichi necessarii ad un' amministrazione autonoma. Importa quindi siano aumentati di tanto, quanto bastano a camminare da sè vigorosamente; importa che il comune fanciullo diventi, non soltanto, adulto ma uomo.

Ecco la necessità di unire insieme i comuni in varii gruppi, che siano bastevoli a costituire un comune forte e vigoroso. La quale verità saggiamente sentita dal Consiglio provinciale ha provocato da parte sua degli studii in proposito.

Applicando questi principii al distretto di Tarcento, non crediamo d' ingannarci propinando la formazione di tre grandi comuni in tutto il distretto che avessero per centri Tarcento, Tricesimo e Nmis.

Ci dicono che il conte Gallici ed altri del comune di Cassacco, il conte Liruti, il Dr. Anzil ed altri del comune di Collalto stiano concertando qualche pratica col Comune di Tricesimo per raggrupparsi a questo centro.

Speriamo che i loro sforzi saranno coronati da buon esito e che, facendo tacere le gelosiuzze di campanile, procureranno al paese un sensibile miglioramento dell' amministrazione, rendendola più semplice, più autonoma e meno dispendiosa. (F.)

Fra le questione di politica estera sta sempre la prima, la questione d' Oriente.

Un telegramma che il *Mémorial diplomatique* riceve da Costantinopoli, annunzia che Francia, Inghilterra e Russia, nella loro qualità di potenze protettrici della Grecia, si sono messe d' accordo per appoggiare presso la Porta l' autonomia assoluta dell' isola di Creta. La Port, stando al dispaccio del *Memorial*, resisterebbe ancora; però tutto farebbe sperare che la Porta finirebbe per cedere.

APPENDICE

Gli Olii minerali sostituiti al Carbone.

Il *Times* ha mandato un grido di gioia; i suoi timori che un dì o l' altro (sebbene questo dì dovess' essere assai rimoto) venissero ad esaurirsi le miniere di carbon fossile della Inghilterra, e quindi le immense braccia della sua prodigiosa industria, cioè a dire, le sue macchine, dovessero arrestarsi per mancanza dell' elemento della sua forza motrice, il carbone, que' timori sono cessati; l' Inghilterra ha scoperto una nuova miniera di fuoco.

È questo un fatto, ove tale veramente risulti, della maggior importanza anche per l' Italia, la quale, priva del carbon fossile, avrebbe nel proprio seno larga copia del nuovo combustibile, come è stato chiaramente ed ampiamente dimostrato dal nostro prof. Carlo Cassola nei suoi molteplici esperimenti alla *Facoltà di Chimica* dallo stesso fondata.

Ecco dunque su questo notevole argomento i brevi cenni che ne porge il *Times*:

A Millwall sono stati fatti gli esperimenti per dimostrare che l' olio minerale potrebbe essere efficacemente adoperato in vece del carbone per generare il vapore. Molte persone distinte, tra cui voglionsi notare molti ingegneri civili e militari, furono presenti agli esperimenti, i quali riuscirono, oltre ogni dire, soddisfacenti.

La caldaia messa in opera per le prove era tutt' altro che adattata all' uopo, ma non ostante qualche vantaggio, il principio fu ampiamente chiarito. Fu adoperato quell' olio che tanto abbonda in Inghilterra, e del quale si trovano tante sorgenti nel Derbyschire e nello Yorkshire, detto *shale oil*.

Fu fatto cadere l' olio goccia a goccia sulla superficie di un generatore scaldato a rosso, e adattato all' apertura della caldaia, lasciando un sufficiente intervallo tra una goccia e l' altra onde il generatore potesse riprendere il primitivo calore. La maggior parte del liquido si converti subito in *gas* identici ad alcuni di quelli generati dal *carbone*.

Non è nostro concetto di entrare a discorrere partitamente di tutte le particolarità chimiche del processo, ma per bene comprenderlo fa mestieri dire che quando il *gas* è in contatto con la superficie scaldata a rosso, una gran quantità di carbonio allo stato solido si separa da quello e una parte si deposita entro al generatore e lo ottura, e quel carbonio è una grande quantità di materiale atto a produrre il calore che si disperde.

A ciò si rimedia introducendovi una corrente di vapore. Il vapore che si compone di idrogeno e di ossigeno è decomposto dal carbonio ardente nel generatore; l' ossigeno si unisce col carbone polverulento e forma il gas acido carbonico, il quale è combustibilissimo, e arde. Il calcolo ha provato che ogni libbra di carbonio convertito in *gas* dall' azione sopradescritta rappresenta tanto quanto ce ne vuole per convertire 11 libbre di acqua bollente in vapore.

Gli esperimenti fatti a Millvall chiariscono dunque che gli olii minerali possono essere adoperati per quell' intento e pare certo che possono usarsi in tutte le macchine per la marina, tranne quelle che hanno le caldaie tubulari verticali. Gli esperimenti dimostrarono che un litro d' olio può servire ad evaporare ventidue litri d' acqua, ossia circa quattro volte più della quantità di vapore che si ottiene col carbone.

Molte sono le ragioni che inducono ad adoperare questo trovato. E in primo luogo due terzi dello spazio che a bordo dei bastimenti è ora occupato dal combustibile potrà essere adoperato a collocarvi delle mercanzie. E il merito del nuovo ritrovato può misurarsi se poniamo mente che una nave corazzata può portare appena la provvisione di carbone per sei giorni e che le nostre più capaci navi da guerra portano il combustibile per 11 giorni.

Con questo sistema nulla va perduto perchè ogni goccia di liquido si adopera. In una nave come la *Persia* di 3500 tonnellate, bisogna imbarcare 1400 tonnellate di combustibile, e nelle navi di quel genere l' 85 per cento delle spese si adopera per comprare il carbone.

Rispetto poi al prezzo comparativo dell' olio e del carbone, bisogna osservare che solo le qualità migliori degli olii costano più del carbone e concedendo anche che sia di maggiore prezzo, il frutto che si può trarre dallo spazio che lascia libero il carbone, supera di gran lunga la differenza.

Paragonando i prezzi del carbone e degli olii, la quantità che bisogna adoperare per un viaggio in America, lo spazio necessario per collocare l' uno o l' altro, la fatica che bisogna impiegare, è stato calcolato che una nave come la *Persia*, usando l' olio, risparmierebbe più di 3000 lire sterline per ogni viaggio.

Vi saranno, noi neghiamo, delle difficoltà per introdurre nell' uso la nuova invenzione, ma i vantaggi che può procurare sono degni di seria considerazione.

rare che l'accordo delle tre potenze riescirà a scansare ogni complicazione.

Ora, mentre le potenze trattano e constatano, loro malgrado, con queste stesse trattative l'esistenza di una questione greca, l'insurrezione si va rapidamente dilatando, e nell'Epiro e nella Tessaglia vediamo rinnovarsi le scene di cui Candia fu teatro al primo rompere della rivolta: soliti annunzi di lotte da Atene; solite smentite formali da Costantinopoli: ed, in questo mezzo, si acquista sempre più certezza, che l'insurrezione si estende e cresce in forza ed in coraggio, tanto da respingere qualunque proposta di tregua o di pace: e la Turchia si trova costretta a raddoppiare, a triplicare il numero dei suoi soldati nelle provincie, che afferma quiete e sicure.

D'altra parte si sa oggi, che nell'Asia minore il contraccolpo della lotta fra i Cristiani ed i Mussulmani si è già fatto sentire: e che, specialmente a Brussa temesi di vedere, da un giorno all'altro, scoppiare un conflitto generale e sanguinoso. Già si narra che in un distretto di Anatolia i Turchi, spinti agli eccessi del fanatismo religioso dalle prediche fatte nelle Moschee, ossia dalle più brutali eccitazioni, hanno massacrato orribilmente la popolazione cristiana. Questi racconti sono forse esagerati, ma ad ogni modo bastano a provocare in tutte le popolazioni, cristiane soggette al dominio Ottomano, un fermento cui è difficile imporre un limite.

Togliamo dal *Wanderer* del 2 marzo la seguente lettera del Papa:

„Al nostro caro figlio Langrand-Dumonceau di Brusselles in Belgio salute ed apostolica benedizione!

„Nei giorni scorsi venne a me in vostro nome e dei vostri soci il sacerdote Giovanni Nepomuceno Danielik, e ci presentò la vostra lettera del 12 di aprile. Noi prendemmo buona nota del contenuto della vostra lettera e fummo anche assicurati di viva voce dal predetto ecclesiastico, che in seguito alla vostra iniziativa e con l'aiuto di altre ragguardevoli persone del Belgio venne costituita una Società di credito immobiliare allo scopo di aiutare lo sviluppo dell'industria, del commercio e dell'agricoltura negli Stati cattolici e per fare dei prestiti onesti alle famiglie cattoliche che ne abbisognassero. Vedemmo altresì con vera soddisfazione, che voi ed i vostri soci, da cui foste posto alla direzione di quell'intrapresa, vi proponete di dare tutto il vostro appoggio filiale alla mia persona ed alla Santa Sede, e che siete disposto in questi tempi calamitosi a prendere a cuore in modo speciale la triste posizione della Santa Sede e della Chiesa cattolica, nonchè a difendere ed aiutare il giusto diritto. Il Santo Padre manda una meritata lode al sig. Langrand-Dumonceau e soci per lo scopo della loro impresa, lo esorta a condurla nello stretto senso cattolico ed a sprezzare il veleno della ricchezza.

21 aprile 1864.

L'Austria e un articolo del Times

„Esiste il vecchio detto, — scrive il *Times*, — che *se non fossevi un Impero d'Austria sarebbe mestieri crearne uno*. Siccome la vecchia monarchia si conserva tuttora, ciò che i suoi migliori amici possono fare è lo sperare nella continuazione della sua esistenza....

„ L'imperatore Napoleone disse nel suo discorso d'apertura delle Camere che l'Austria troverà nel patriottismo e nella devozione della sua popolazione così varia di razza e di origine, il mezzo di appianare tutte le difficoltà, e ciò noi vorremmo poter sperare di vero cuore.

„ Ma la soluzione del problema sta appunto nella interpretazione di queste poche parole — come cioè l'Impero possa essere ricostruito sul patriottismo d'uomini così differenti di sangue e linguaggio e sui principii d'un sano ed equo sistema rappresentativo.

„ L'Impero d'Austria fu, fino ad oggi, una monarchia mista; consisteva d'un Regno costituzionale, l'Ungheria, e di una varietà d'altri Stati le cui istituzioni liberali, se mai vi esisterono, erano cadute fuor d'uso, e le quali avevano accettato un più o meno assoluto governo.

„ L'Austria chiamavasi paese tedesco, e parlava in fatti questa lingua alle nazioni per le quali comprendessero o no, *udire* voleva dire *obbedire*, e soddisfatta in qualche piccolo punto l'Ungheria, allora non molto esigente davvero, non consultava in tutto il resto che il proprio piacimento....

„ Ma i tempi preveduti da Francesco I nel suo memorabile discorso della Corona *Totus mundus stultizat*, vennero presto a rendere la situazione più difficile.

„ Ognuno volle una costituzione, e sorse allora la questione se vi dovesse essere uno Statuto comune per tutto l'Impero, o se l'Ungheria dovesse lasciarsi nel godimento dei suoi antichi diritti pei quali essa non ha di comune cogli altri Stati che la dinastia.

E la questione fra federalismo, centralismo e dualismo fu sempre allo stesso stadio negli ultimi 18 anni, finchè siamo ora giunti all'estremo che dal suo scioglimento dipende la conservazione dell'Impero Austriaco....

„ L'Imperiale rescritto della domenica scorsa sembra scongiurare pel momento tutte le difficoltà. Il decreto per la riorganizzazione dell'armata sarà sottoposto a trattamento parlamentare in seno alla Dieta Ungherese.

„ L'imperatore ristaura la Costituzione dell'Ungheria, nomina un ministero responsabile, e costituisce l'Impero sul principio dualistico; confessa di desiderare l'integrità dell'Ungheria e difenderà la sua costituzione; ma egli aspettasi pure che i popoli difenderanno il suo trono, la Corona e l'Impero. Tutto ciò può essere assai soddisfacente per l'Ungheria...

„ È necessario osservare che per effetto del dualismo, la monarchia austriaca sarà divisa in due grandi parti considerate in astratto come due regni o nazioni.

„ Sfortunatamente però nessuna di queste due divisioni è in realtà un intiero compatto, mentre ciò che si chiama Ungheria racchiude come *partes annexae* la Transilvania, la Croazia, la Slavonia, la Dalmazia abitata da Rumeni, Slavi e Sassoni i quali simpatizzano assai poco colla dominante razza Magiara.

„ Nell'altra metà poi, le razze sono ancor più numerose e varie, oltrechè assai più ostili l'una all'altra...

„ Il disordine e la divisione prevalgono non solamente nei grandi corpi rappresentativi di Vienna e di Pest, ma più ancora ed in un grado disperato nelle provinciali Assemblee di Praga, Leopoli, Gratz, e nei consigli persino delle più piccole città e villaggi.

„ Quella vasta Babele della monarchia austriaca è in preda a tutti i mali della confusione di lingue. I suoi popoli hanno bensì qualche difficoltà nell'intendersi, ma assai più manca la buona voglia.

„ L'imperatore Napoleone può ben parlare del patriottismo e della devozione di quelle popolazioni, ma il fatto sta che non sonovi Austriaci in Austria, se si accettuino i tedesco-austriaci, e questi si riguardano sopratutto come tedeschi, ed accorti della loro alterata posizione nell'Impero, non si rassegneranno a divenir secondi senza opporre una resistenza....„

CRONACA ELETTORALE.

Il nostro giornale si è già occupato delle norme direttive per la scelta dei deputati al Parlamento; noi abbiamo anche declinato dei nomi che meriterebbero l'onore del suffragio. Ora diremo di quelli che non dovrebbero essere nè eletti nè proposti.

Primo dovere del deputato è certamente quello di difendere i diritti della nazione contro gli attentati di chi si sia, fosse anco del Governo. Da ciò anzi ha origine il suo mandato in un reggime rappresentativo, e, senza di ciò, la teoria costituzionale della divisione dei poteri non avrebbe alcun significato.

Tutti convengono, tutti deplorano, che collo impedire i *meetings* nel Veneto, il Presidente dei ministi abbia violato lo Statuto: tutti egualmente convengono che la sua difesa in Parlamento sia stata miserabile. Hanno mancato quindi al loro dovere ed al loro mandato quei deputati che nella seduta del giorno 11 febbrajo votarono per il ministero e contro uno dei più preziosi diritti riconosciuti dallo Statuto. Essi medesimi sentirono il bisogno di giustificarsi, ma le scuse addotte, oltrechè riescire meschine, aggravano per giunta la loro responsabilità. Diffatti ammettono essi d'accordo che il ministero abbia commesso un arbitrio; la difesa del Ricasoli non li persuase; convengono pure che *il ministero* sarebbe egualmente caduto per il mostruoso progetto Borgatti-Scialoja; ma dicono che preferirono di sacrificare uno dei più importanti diritti dei cittadini, piuttosto che dar causa ad una crisi. Ma se la caduta del ministero era inevitabile, se i giorni di vita erano contati per lui, quest'amorosa sollecitudine era affatto fuori di luogo. E poi, quando si tratta di libertà, ogni scusa deve essere respinta, nessun argomento vale a giustificarne la violazione.

Chi mostra tanta facilità a transigere col proprio dovere, chi vota contro le proprie convinzioni, oppure vota con delle restrizioni mentali, non lascia lusinga che possa degnamente rappresentare la nazione. Se fu col ministero in questa congiuntura, sarà con lui sempre e ad ogni costo.

I Veneti, e gli udinesi in principalità, in coerenza alle proteste avanzate alla Camera non possono, senza incorrere nella più flagrante contraddizione, rieleggere a deputati coloro che agirono in senso contrario ai fatti reclami. I tre deputati del Friuli che votarono contro l'ordine del giorno Mancini non possono, non devono dunque essere rieletti.

Altrettanto, e forse a maggior ragione, dobbiamo dire del D.r G. L. Pecile, che non avendo votato nè pro nè contro, quantunque presente, ha dimostrato di non avere nè quella franchezza di cui si vantava, nè quella indipendenza che se *gli* voleva attribuire. Il Pecile così ha dimostrato ancora di mancare di un certo criterio quando si deve fare un giudizio su di una questione. In tutte le questioni, che siano realmente tali, vi sono due lati opposti da considerare. Chi è chiamato a dare un giudizio, se si astiene, non solo manca al suo mandato, ma fa vedere o che non ha un'opinione qualunque, o che della propria opinione il coraggio gli manca.

Concludiamo facendo appello al buon senso degli elettori friulani, perchè dalle urne non escano i nomi dei signori Colotta, Pecile, Prampero e Valussi.

Udine. — Torna a galla il conte di Prampero, che si credeva dimenticato.

È candidato del Governo, che lo portò alla deputazione anche l'altra volta.

È candidato dell'aristocrazia che lo sostiene perchè nobile.

È candidato di coloro che avversano la candidatura del Moretti; dicono: piuttosto il Prampero che il Moretti; questo è un mestatore, nè lo vogliamo ad ogni costo. Dateci un altro home e voteremo per lui, se abbia probabilità di riuscita.

Il partito liberale vorrebbe portare alla deputazione Francesco Verzegnassi.

Quantunque alieno da onori e da pubblici incarichi, stretto dalla insistenza dei suoi amici, è sempre pronto a servire il paese, accettarebbe, siamo certi, la candidatura.

Noi abbiamo oggi più che mai bisogno di uomini franchi, di uomini che non guardano in faccia a nessuno, di uomini che sappiano dire un *no* a chicchessia.

Il Prampero è troppo cavaliere per votare contro il Ministero e ce ne ha dato l'esempio nell'11 febbrajo.

Prampero è nuovo a tutto, e Verzegnassi ha molto tatto nelle cose di commercio e di finanza, oggetti importantissimi e che domandano cognizioni speciali e pratica.

Gemona. — Sappiamo da buona fonte che, eleggendo Bucchia, si manda al Parlamento un uomo indipendente e tutt'altro che ministeriale.

Dobbiamo dunque raccomandarlo, non a quelli di Gemona che lo portano in alto, ma a quelli di Tarcento dove il signor Pecile ha qualche partigiano.

Speriamo che tutto il distretto e specialmente Tarcento, Collalto e Tricesimo voteranno uniti e compatti per Bucchia.

Bucchia vuol dire un uomo eminente, il nuovo ministro dei lavori pubblici, che terrà luogo dell'illustre suo zio il senatore Paleocapa.

Bucchia vuol dire il canale Ledra-Tagliamento e la Strada ferrata Udine-Villacco. — Nessuno meglio di lui può conoscere e propugnare con più di autorità questi nostri bisogni.

Ci si scrive da Padova, in data 6 marzo:

In poche parole vi traccierò la linea delle candidature politiche di questa provincia.

A Padova primo collegio si ripropone la elezione dell'esimio D.r Francesco Piccoli.

A Padova secondo collegio alla candidatura equivoca dell'ingegnere Vincenzo Stefano Breda, si contrappone quella del colonnello Tommaso Bucchia.

A Piove si vuole riconfermato il conte Ferdinando Cavalli.

A Cittadella il generale Nino Bixio accettò di essere messo di fronte al conte Andrea Cittadella Vigodarzere, ottimo letterato, in politica zero o peggio.

A Montagnana sono oscillanti i voti fra l'avvocato Alvise Carazzolo e il D.r Emilio Faccioli.

Ad Este viene propugnata la nomina di Romualdo Bonfadini, insistendo l'avvocato Domenico Coletti nel declinare una candidatura pronunciatissima in di lui favore.

In una corrispondenza della *Perseveranza* del 6 corrente, favellando del nostro programma elettorale, si legge:

"Nel programma del comitato, se c'è qualche idea, venne copiata dagli articoli d'un giornale che sostiene il governo „.

L'umiltà colla quale parla di sè nella stessa corrispondenza, che è quasi la seconda edizione di un articolo del *Giornale di Udine* di ieri e la nota di lui capacità ad insinuazioni maligne e calunniose, ci persuadono che il solo cav. Valussi abbia potuto mandare siffatta corrispondenza, accusandoci di plagio.

Compilando il programma, il Comitato non ebbe la pretesa di creare idee nuove, ma bensì di esporre le idee della maggioranza dell'assemblea, dalla quale veniva eletto.

Il progetto di programma combatte nettamente l'attuale ministero, propugnando i diritti assicurati dallo statuto ed avversando qualunque legge avesse per base la libertà della chiesa.

Tornava quindi impossibile, in queste, che sono le due principali questioni del giorn[illegible] che il Comitato potesse ispirarsi ad artico[illegible] d'un giornale che sostiene il governo, ad a[illegible]ticoli del signor cav, Valussi, che, secondo l[illegible] odierna *Triester Zeitung*, *gioca a Firenze* [illegible] *parte dell'umilissimo Servo del Potere.*

Il relatore del Comitato elettora[illegible]
Avv. C. Fornera.

Verzegnassi ha telegrafato che accet[illegible] la candidatura.

UN PRIMO ATTO LIBERALE DEL MINISTRO CORRENTI

Autorevoli amici scrivono che il Corre[illegible] ha diramato una circolare segreta a tutti [illegible] rettori di Università, perchè intimino ai pr[illegible]fessori di astenersi da ogni atto pubbli[illegible] nelle prossime elezioni, *quando queste non sia[illegible] dirette a favorire le candidature ministeriali*.

Per chi ha creduto, come certi giornali [illegible] scrirono che il Correnti entrasse a far pa[illegible]

del gabinetto, per rialzare la bandiera della libertà caduta dalle mani del barone Ricasoli e per salvare il Paese dalle ugne della reazione clericale, quell'atto che tendeva a mettere la cuffia del silenzio agli uomini della scienza ed a soffocare la voce della parte più eletta della nazione, quell'atto, diciamo, riescirà una rivelazione inaspettata anche agli stessi amici del nuovo ministro.

A noi soli invece, ben sapendo la legge fatale di tutte le conversioni, non poteva giungere nuova. Avremmo bensì supposto che il Correnti, sebbene novizio al potere, non avrebbe scordato non diremo le vecchie idee, che ha già immolate da tempo ai *molock* di tante conciliazioni, ma le regole più volgari dell'uomo di Stato restringendo il divieto alla sola ingerenza in materie elettorali. Sventura vuole che anche in questo dobbiamo trovarci dal fatto disingannati.

Se ci restava un dubbio, egli volle apertamente dichiararci che la sua conversione è intera ed esplicita, e trattando il corpo degli insegnanti come iloti, proibisce loro ogni atto pubblico nelle prossime elezioni, *quando queste non siano dirette a favorire le candidature ministeriali.*

Che questa giurisprudenza costituzionale sia di vecchia data, e la sola conosciuta e praticata dai ministri, è omai noto, che gli elettori intendano sanzionarla col loro voto, è tal cosa che noi non possiamo credere e contro la quale protesteremo fino all'ultima ora del voto, finchè ci resti un filo di voce.

Però crediamo sia giunto il momento di sottoporre agli elettori del terzo Collegio questo caso di coscienza.

Contro un ministero che ha violata la legge, che ha minacciata la libertà, credono gli elettori che la volontà d'un solo ministro liberale, che ha già colla sua transazione menomata la propria autorità, possa influire a far mutare d'un tratto idee e sistema?

Se *lo* credono votino per Cesare Correnti. Che se l'impotenza di quell'uomo *s'aggiunge al mal volere ed alla possa* e il ministro sedicente liberale inaugura il suo governo con un atto d'arbitrio e di dispotismo, allora il caso di coscienza si complica e si traduce in questo " Un ministero illiberale può essere convertito alla libertà da un ministro che la libertà ha già incominciato a manomettere? „

In verità ci sembra che tutti gli elettori liberali risponderanno di no, e che Cesare Correnti non possa essere rieletto al terzo Collegio. (*Sole*)

Ecco la Circolare:

Firenze, 4 marzo.

In momenti gravi e solenni come sono i presenti, ogni elettore politico a cui stiano a cuore le sorti della patria, debbe certamente sentire vivo il desiderio di esercitare il proprio diritto e di adempiere il proprio dovere accorrendo a dare il suo voto, in particolar modo poi debbono provare tale sentimento i pubblici insegnanti, i quali, per indole stessa del proprio ufficio, hanno maggiore obbligo di porgere altrui esempio imitabile del retto uso delle franchigie costituzionali.

Importa quindi che ogni capo d'istituto di pubblica istruzione procuri agli insegnanti a cui è preposto, ogni necessaria agevolezza affinchè possano in tempo recarsi al Collegio elettorale a cui sono ascritti, purchè ciò non debba interrompere con danno degli studi il corso dell'insegnamento, quando altrimenti non vi si possa sopperire con supplenze temporarie.

Nel dare a questo fine alla S. V. piena facoltà di provvedere, secondo le esigenze del luogo e delle persone, lo scrivente non crede dover aggiungere parole per dimostrare la peculiare importanza che le elezioni imminenti ritraggono dalle condizioni in cui ora versa il paese.

Il Governo del Re intende che la libertà del voto sia esercitata in tutta la sua estensione, ma confida fermamente che dal numeroso concorso degli elettori emerge la più sincera espressione dei voti e delle tendenze della nazione, la quale ora più che mai sente la necessità che il largo svolgimento delle sue istituzioni politiche non sia scompagnato dai principii d'ordine.

Con questi intenti la S. V. faccia conoscere agli insegnanti a cui sta a capo essere preciso desiderio dello scrivente che ciascuno di loro si rechi a deporre nell'urna il proprio voto.

Il ministro: *C. Correnti.*

ATTI UFFICIALI

Estratto dalla *Gazzetta Ufficiale del Regno* del giorno 3 marzo.

Regio decreto col quale si distribuiscono lire 170,000 della Cassa ecclesiastica per promuovere l'istruzione elementare, magistrale e tecnica.

Nomine e promozioni nell'ordine mauriziano.

Nomi e nel corpo degli ufficiali della guardia nazionale del regno.

Disposizioni nel personale militare ed amministrativo della regia marina.

Circolare del ministero della guerra, relativa al concorso per l'ammissione nella regia militare Accademia e nella scuola militare di fanteria e cavalleria.

NOTIZIE ITALIANE

Roma. Scrivono:

In barba ai nostri oppressori che vorrebbero imporci la gioia ed il riso, il carnevale procede smorto e tisicuzzo e si avvia inonorato a morire di consunzione.

Qualche giorno prima che cominciasse il carnevale a titolo di previdenza, la nostra vigile polizia incominciò a fare degli arresti di circa quaranta fra i più temuti e temibili giovani che dopo aver preso parte alla scorsa campagna aveano avuta la debolezza di rimpatriare. In processo di tempo il zelo pauroso di Fouché-Rondi pensò bene che *melius est abundare quam deficere*, e gli arresti si moltiplicarono e dal primo giorno di carnevale a tutt'oggi ascendono ormai alla modesta cifra di circa duecento, dico duecento senza pregiudizio — ci si intende — di quelli che potranno avvenire.

E benchè attorniato d'armi ed armati, la paura ed il sospetto del governo pontificio han fatto sì che si rinforzassero in questi giorni tutti i posti di guardia prossimi al Corso come per esempio nelle piazze Colonna, del Popolo, di S. Marcello, di Venezia. E tutto ciò benchè il Corso sia spopolatissimo. Ma che cosa volete? sanno di essere odiati e tutte queste precauzioni scaturiscono dalla loro codarda coscienza.

Qui ha fatto triste impressione fra i più, la pubblicazione dei documenti presentati al Corpo legislativo francese e concernenti la questione di Roma.

È piaciuto invece moltissimo ed ha incontrato grande favore — checchè ne dica in contrario il corrispondente romano della *Nazione* — il programma dell'opposizione parlamentare.

Noi qui, dal fondo dei nostri cuori, e in mezzo allo squallore che ci circonda, accompagniamo coi nostri voti più ardenti, le elezioni che si approssimano e che speriamo siano per riuscire quali le esige il decoro e il bene d'Italia, e il trionfo della civiltà e del progresso sopra la reazione.

ESTERO

Fiume. — Scrivono all'*Osservatore Triestino* da Fiume, 26 febbraio:

Per volere del Ministero ungarico, il quale della questione fiumana pare abbia fatta questione sua propria, furono scarcerati coloro che erano ritenuti quali fautori principali delle dimostrazioni di esultanza dei giorni passati.

Ieri dopo le due pom. si recò alle carceri il giudice inquirente per recare la notizia della liberazione ai detenuti in discorso. Tre furono posti in libertà: i signori dottor Giacich, Sgardelli ed Al. Walluschnig; ma non il quarto, il settuagenario Gasp. Matcovich, il quale accolse l'intimazione con quella calma di chi sotto l'usbergo delle leggi e dell'amore al Sovrano non s'impazienta di veder prolungata la soluzione d'una causa che ritiene vinta. In brevi istanti la piazza e le vie attigue alle carceri furono riempite di popolo, il quale nel rivedere gli scarcerati proruppe in segni clamorosi di esultanza. Essi con gesti e preghiere fecero cessare la manifestazione e la folla si disperse. La sera il signor dottor Giacich venne ricevuto con grande festività e gioia al Casino patriottico, e da una compiacenza di famiglia la quale ricupera un proprio membro.

Intanto il magistrato civico proibì alla banda civica di prodursi: e le investigazioni continuano.

Trieste. — *L'Osservatore Triestino* scrive:

Il sig. conte Bruno, console generale italiano a Trieste, fece ier l'altro una visita al signor cav. di Gödel-Lannoy, presidente dell'i. r. governo centrale marittimo, in tale incontro, furono scambiate le più amichevoli assicurazioni sulle cure che verranno rivolte ai reciproci interessi commerciali e marittimi. È da notarsi come fin dal tempo della conclusione della pace si proceda qui in questo senso, e come anche le Autorità italiane si adoperino a procurare tutte le agevolezze possibili alla navigazione austriaca, a quanto risulta dalle relazioni dei capitani.

Ultime Notizie

— Scrivono da Vienna in data 4 marzo: A quanto si vuol sapere da buona fonte il Sultano avrebbe fatto invito al principe Michele della Serbia di recarsi personalmente a Costantinopoli, onde quivi appianare con trattative verbali le vertenze relative allo sgombero delle fortezze. Nulla ancor si sa della decisione del principe, si spera però che riuscirà all'influenza dei gabinetti europei di deciderlo a corrispondere all'invito.

— A quanto rileva la " Presse „ la Dieta del Tirolo non seguirebbe la sorte delle Diete della Boemia, della Moravia e della Carniola. La già avvenuta chiusura della sessione, e la poca prospettiva di ottenere, mediante nuove elezioni, un cangiamento nel personale componente la Dieta, avrebbero deciso il governo di rinunciare al suo scioglimento.

TELEGRAMMI PARTICOLARI

Pest, 5 marzo. — La Camera dei deputati terminò la discussione particolareggiata della proposta governativa, concernente il completamento dell'esercito, ed accettò tale proposta con 229 contro 87 voti.

Pietroburgo, 5 marzo. — Il " Journal de St. Pétersbourg „ pubblicò quattro dispacci, i quali nell'esporre il contegno della politica russa nella quistione di Oriente, dimostrano che la Russia avea proposto fino dal 20 agosto 1866, un comune procedere colla Francia e l'Inghilterra, riguardo a Creta, facendo conoscere i pericoli dell'indifferentismo e del procrastinamento. Ai dispacci precede un'introduzione la quale motiva questa eccezionale pubblicazione nel far conoscere la gravità della situazione ed il vivo interesse dei Russi pei loro confratelli cristiani.

NOTIZIE DI PROVINCIA E CITTÀ

Questa sera alle ore 7 ½ pom. **Assemblea Elettorale,** nella sala terrena del Municipio per la nomina del deputato di *Udine.*

Nel Giornale di Udine di ieri leggemmo un articolo sulle Elezioni, ove combattendo la candidature liberali dei vari nostri collegi si raccomandavano agli elettori i soliti nomi, *ad usum delfini.*

Siccome le opinioni in questo mondo devono ritenersi libere, anche quando forse sono comandate, noi non saremo quelli che vorremmo attribuire a delitto al sullodato giornale, o meglio al suo cavaliere direttore, di sostenere gli interessi de' suoi padroni — Tutt'altro.

Prima di tutto, giustizia con tutti, e specialmente col sig. cav. Valussi *l'antico deputato che può accettare e non domandare!*

Cosa di cui già ci diede prova luminosa, col sacrificarsi accettando il posto di segretario alla Camera di Commercio, *volontariamente* abbandonato dal signor G. Monti. Fatto questo che raccomandiamo alla memoria degli elettori di Cividale.

Per conseguenza ci permetteremo una semplice rettifica a quell'articolo, mandando per il resto i lettori alla nostra cronaca elettorale. E la rettifica sarà questa.

Che il Bucchia portato a candidato dal collegio di Padova non è il prof. Bucchia candidato di Gemona, come si credeva dapprima e come noi stessi lo avevamo supposto, ma bensì il di lui fratello *Tomaso* distinto marino; cosa, che si diede cura di annunziare l'associazione elettorale di quella città, in una circolare diramata al pubblico ed ai giornali, e forse arrivata tra le mani anche del sig. Valussi; il quale certamente, impedito dalle sue molte occupazioni pel pubblico bene, e per la patria, non ebbe il tempo di prenderne cognizione.

Tutto ciò a togliere possibili equivoci, certamente non calcolati, ma pure lo ripetiamo *possibili*, negli elettori di Gemona.

Onorevole Redazione,

Voglia compiacersi inserire nel suo reputato periodico le occluse linee. Grazie anticipate.

Udine, 6 marzo 1867.

Il Presidente
A. Fasser.

Il segretario
G. Masoni.

In risposta a quanto fu scritto da taluno alla Presidenza, questa si trova in obbligo di dichiarare, che dal canto suo fece ogni sforzo affinchè tra gli operai si potesse raccogliere una somma maggiore da inviarsi agli operai di Torino rimasti senza lavoro. Che, sebbene osteggiata da molti su suoi propositi, fece inserire su tutti i giornali locali l'Appello inviatole dalla Presidenza della Società Operaia di Torino e che se l'esito malaventuratamente non corrispose alla spettativa, certo non è su d'essa che si debba riversarne la colpa.

Ecco l'elenco degli oblatori.

Consiglio.

A. Fasser L. 10,75 — G. Da Poli 10 — C. Piazzagna 10 — N. Santi 10 — L. Conti 10.75 — G. Cremona 10 — A. Fanna 10 — P. Gambierasi 10 — A. Dugoni 10 — G. Perini 10 — F. Simoni 10 — A. Dr. Rizzi 10 — M. Dr. Mucelli 10 — L. Berton 10 — L. Del Torre 5 — A. Picco 5 — M. Berletti 10 — A. Nardini 10 — G. Nassimbeni 10 — Un ex militare 5 — Camerino Ignazi 1.25 — Rizz. A. fabbro —.75 — Agosto (muratore) —.75 — L. Pletti (tornitore) —.75. Somma L. 190. — F. Pianta 5 (pervenute dopo la prima spedizione) Somma totale L. 195.

R. Istituto Tecnico. — Lo scrivente si pregia di avvisare la S. V. Ill. che venerdì prossimo 8 marzo alle ore 7 e mezza pomer. si riprenderanno presso questo Istituto le lezioni serali di Chimica industriale state interrotte per le ferie del Carnovale.

rare che l'accordo delle tre potenze riescirà a scansare ogni complicazione.

Ora, mentre le potenze trattano e constatano loro malgrado, con queste stesse trattative l'esistenza di una questione greca, l'insurrezione si va rapidamente dilatando, e nell'Epiro e nella Tessaglia vediamo rinnovarsi le scene di cui Candia fu teatro al primo rompere della rivolta: soliti annunzi di lotte da Atene, solite smentite formali da Costantinopoli: ed, in questo mezzo, si acquista sempre più certezza, che l'insurrezione si estende e cresce in forza ed in coraggio, tanto da respingere qualunque proposta di tregua o di pace: e la Turchia si trova costretta a raddoppiare, a triplicare il numero dei suoi soldati nelle provincie, che afferma quiete e sicure.

D'altra parte si sa oggi, che nell'Asia minore il contraccolpo della lotta fra i Cristiani ed i Mussulmani si è già fatto sentire: e che, specialmente a Brussa temesi di vedere, da un giorno all'altro, scoppiare un conflitto generale e sanguinoso. Già si narra che in un distretto di Anatolia i Turchi, spinti agli eccessi del fanatismo religioso dalle prediche fatte nelle Moschee, ossia dalle più brutali eccitazioni, hanno massacrato orribilmente la popolazione cristiana. Questi racconti sono forse esagerati, ma ad ogni modo bastano a provocare in tutte le popolazioni, cristiane soggette al dominio Ottomano, un fermento cui è difficile imporre un limite.

Togliamo dal *Wanderer* del 2 marzo la seguente lettera del Papa:

Al nostro caro figlio Langrand-Dumonceau di Bruxelles in Belgio salute ed apostolica benedizione!

Nei giorni scorsi venne a me in vostro nome e dei vostri soci il sacerdote Giovanni Nepomuceno Danielik, e ci presentò la vostra lettera del 12 di aprile. Noi prendemmo buona nota del contenuto della vostra lettera e fummo anche assicurati di viva voce dal predetto ecclesiastico, che in seguito alla vostra iniziativa e con l'aiuto di altre ragguardevoli persone del Belgio venne costituita una Società di credito immobiliare allo scopo di aiutare lo sviluppo dell'industria, del commercio e dell'agricoltura negli Stati cattolici e per fare dei prestiti onesti alle famiglie cattoliche che ne abbisognassero. Vedemmo altresì con vera soddisfazione, che voi ed i vostri soci, da cui foste posto alla direzione di quell'intrapresa, vi proponete di dare tutto il vostro appoggio figliale alla mia persona ed alla Santa Sede, e che siete disposto in questi tempi calamitosi a prendere a cuore in modo speciale la tristo posizione della Santa Sede e della Chiesa cattolica, nonchè a difendere ed aiutare il giusto diritto. Il Santo Padre manda una meritata lode al sig. Langrand-Dumonceau e soci per lo scopo della loro impresa, lo esorta a condurla nello stretto senso cattolico ed a sprezzare il veleno della ricchezza.

21 aprile 1864.

L'Austria e un articolo del Times

"Esiste il vecchio detto, — scrive il *Times*, — che *se non fossevi un Impero d'Austria sarebbe mestieri crearne uno.* Siccome la vecchia monarchia si conserva tuttora, ciò che i suoi migliori amici possono fare è lo sperare nella continuazione della sua esistenza....

„ L'imperatore Napoleone disse nel suo discorso d'apertura delle Camere che l'Austria troverà nel patriottismo e nella devozione della sua popolazione così varia di razza e di origine, il mezzo di appianare tutte le difficoltà, e ciò noi vorremmo poter sperare di vero cuore.

„ Ma la soluzione del problema sta appunto nella interpretazione di queste poche parole — come cioè l'Impero possa essere ricostruito sul patriottismo d'uomini così differenti di sangue e linguaggio e sui principii d'un sano ed equo sistema rappresentativo.

„ L'Impero d'Austria fu, fino ad oggi, una monarchia mista; consisteva d'un Regno costituzionale, l'Ungheria, e di una varietà d'altri Stati le cui istituzioni liberali, se mai vi esisterono, erano cadute fuor d'uso, e le quali avevano accettato un più o meno assoluto governo.

„ L'Austria chiamavasi paese tedesco, e parlava in fatti questa lingua alle nazioni per le quali comprendessero o no, *udire* voleva dire *obbedire*, e soddisfatta in qualche piccolo punto l'Ungheria, allora non molto esigente davvero, non consultava in tutto il resto che il proprio piacimento....

„ Ma i tempi preveduti da Francesco I nel suo memorabile discorso della Corona *Totus mundus stultizat*, vennero presto a rendere la situazione più difficile.

„ Ognuno volle una costituzione, e sorse allora la questione se vi dovesse essere uno Statuto comune per tutto l'Impero, o se l'Ungheria dovesse lasciarsi nel godimento dei suoi antichi diritti pei quali essa non ha di comune cogli altri Stati che la dinastia.

E la questione fra federalismo, centralismo e dualismo fu sempre allo stesso stadio negli ultimi 18 anni, finchè siamo ora giunti all'estremo che dal suo scioglimento dipende la conservazione dell'Impero Austriaco....

„ L'Imperiale rescritto della domenica scorsa sembra scongiurare pel momento tutte le difficoltà. Il decreto per la riorganizzazione dell'armata sarà sottoposto a trattamento parlamentare in seno alla Dieta Ungherese.

„ L'imperatore ristaura la Costituzione dell'Ungheria, nomina un ministero responsabile, e costituisce l'Impero sul principio dualistico; confessa di desiderare l'integrità dell'Ungheria e difenderà la sua costituzione; ma egli aspettasi pure che i popoli difenderanno il suo trono, la Corona e l'Impero. Tutto ciò può essere assai soddisfacente per l'Ungheria...

„ È necessario osservare che per effetto del dualismo, la monarchia austriaca sarà divisa in due grandi parti considerate in astratto come due regni o nazioni.

„ Sfortunatamente però nessuna di queste due divisioni è in realtà un intiero compatto, mentre ciò che si chiama Ungheria racchiude come *partes annexae* la Transilvania, la Croazia, la Slavonia, la Dalmazia abitata da Rumeni, Slavi e Sassoni i quali simpatizzano assai poco colla dominante razza Magiara.

„ Nell'altra metà poi, le razze sono ancor più numerose e varie, oltrechè assai più ostili l'una all'altra....

„ Il disordine e la divisione prevalgono non solamente nei grandi corpi rappresentativi di Vienna e di Pest, ma più ancora ed in un grado disperato nelle provinciali Assemblee di Praga, Leopoli, Gratz, e nei consigli persino delle più piccole città e villaggi.

„ Quella vasta Babele della monarchia austriaca è in preda a tutti i mali della confusione di lingue. I suoi popoli hanno bensì qualche difficoltà nell'intendersi, ma assai più manca la buona voglia.

„ L'imperatore Napoleone può ben parlare del patriottismo e della devozione di quelle popolazioni, ma il fatto sta che non sonovi Austriaci in Austria, se si accettuino i tedesco-austriaci, e questi si riguardano sopratutto come tedeschi, ed accorti della loro alterata posizione nell'Impero, non si rassegneranno a divenir secondi senza opporre una resistenza....„

CRONACA ELETTORALE.

Il nostro giornale si è già occupato delle norme direttive per la scelta dei deputati al Parlamento; noi abbiamo anche declinato dei nomi che meriterebbero l'onore del suffragio. Ora diremo di quelli che non dovrebbero essere nè eletti nè proposti.

Primo dovere del deputato è certamente quello di difendere i diritti della nazione contro gli attentati di chi si sia, fosse anco del Governo. Da ciò anzi ha origine il suo mandato in un reggime rappresentativo, e, senza di ciò, la teoria costituzionale della divisione dei poteri non avrebbe alcun significato.

Tutti convengono, tutti deplorano, che collo impedire i *meetings* nel Veneto, il Presidente dei ministri abbia violato lo Statuto: tutti egualmente convengono che la sua difesa in Parlamento sia stata miserabile. Hanno mancato quindi al loro dovere ed al loro mandato quei deputati che nella seduta del giorno 11 febbraro votarono per il ministero e contro uno dei più preziosi diritti riconosciuti dallo Statuto. Essi medesimi sentirono il bisogno di giustificarsi, ma le scuse addotte, oltrechè riescire meschine, aggravano per giunta la loro responsabilità. Diffatti ammettono essi d'accordo che il ministero abbia commesso un arbitrio, la difesa del Ricasoli non li persuase; convengono pure che *il ministero* sarebbe egualmente caduto per il mostruoso progetto Borgatti-Scialoja; ma dicono che preferirono di sacrificare uno dei più importanti diritti dei cittadini, piuttosto che dar causa ad una crisi. Ma se la caduta del ministero era inevitabile, se i giorni di vita erano contati per lui, quest'amorosa sollecitudine era affatto fuori di luogo. E poi, quando si tratta di libertà, ogni scusa deve essere respinta, nessun argomento vale a giustificarne la violazione.

Chi mostra tanta facilità a transigere col proprio dovere, chi vota contro le proprie convinzioni, oppure vota con delle restrizioni mentali, non lascia lusinga che possa degnamente rappresentare la nazione. Se fu col ministero in questa congiuntura, sarà con lui sempre e ad ogni costo.

I Veneti, e gli udinesi in principalità, in coerenza alle proteste avanzate alla Camera non possono, senza incorrere nella più flagrante contraddizione, rieleggere a deputati coloro che agirono in senso contrario ai fatti reclami. I tre deputati del Friuli che votarono contro l'ordine del giorno Mancini non possono, non devono dunque essere rieletti.

Altrettanto, e forse a maggior ragione, dobbiamo dire del D.r G. L. Pecile, che non avendo votato nè pro nè contro, quantunque presente, ha dimostrato di non avere nè quella franchezza di cui si vantava, nè quella indipendenza che se gli voleva attribuire. Il Pecile così ha dimostrato ancora di mancare di un certo criterio quando si deve fare un giudizio su di una questione. In tutte le questioni, che siano realmente tali, vi sono due lati opposti da considerare. Chi è chiamato a dare un giudizio, se si astiene, non solo manca al suo mandato, ma fa vedere o che non ha un'opinione qualunque, o che della propria opinione il coraggio gli manca.

Concludiamo facendo appello al buon senso degli elettori friulani, perchè dalle urne non escano i nomi dei signori Colotta, Pecile, Prampero e Valussi.

Udine. — Torna a galla il conte di Prampero, che si credeva dimenticato.

È candidato del Governo, che lo portò alla deputazione anche l'altra volta.

È candidato dell'aristocrazia che lo sostiene perchè nobile.

È candidato di coloro che avversano la candidatura del Moretti; dicono: piuttosto il Prampero che il Moretti; questo è un mestatore, nè lo vogliamo ad ogni costo. Dateci un altro home e voteremo per lui, se abbia probabilità di riuscita.

Il partito liberale vorrebbe portare alla deputazione Francesco Verzegnassi.

Quantunque alieno da onori e da pubblici incarichi, stretto dalla insistenza dei suoi amici, è sempre pronto a servire il paese, accettarebbe, siamo certi, la candidatura.

Noi abbiamo oggi più che mai bisogno di uomini franchi, di uomini che non guardano in faccia a nessuno, di uomini che sappiano dire un *no* a chicchessia.

Il Prampero è troppo cavaliere per votare contro il Ministero e ce ne ha dato l'esempio nell'11 febbrajo.

Prampero è nuovo a tutto, e Verzegnassi ha molto tatto nelle cose di commercio e di finanza, oggetti importantissimi e che domandano cognizioni speciali e pratica.

Gemona. — Sappiamo da buona fonte che, eleggendo Bucchia, si manda al Parlamento un uomo indipendente e tutt'altro che ministeriale.

Dobbiamo dunque raccomandarlo, non a quelli di Gemona che lo portano in alto, ma a quelli di Tarcento dove il signor Pecile ha qualche partigiano.

Speriamo che tutto il distretto e specialmente Tarcento, Collalto e Tricesimo voteranno uniti e compatti per Bucchia.

Bucchia vuol dire un uomo eminente, il nuovo ministro dei lavori pubblici, che terrà luogo dell'illustre suo zio il senatore Paleocapa.

Bucchia vuol dire il canale Ledra-Tagliamento e la Strada ferrata Udine-Villacco. — Nessuno meglio di lui può conoscere e propugnare con più di autorità questi nostri bisogni.

Ci si scrive da Padova, in data 6 marzo:

In poche parole vi traccierò la linea delle candidature politiche di questa provincia.

A Padova primo collegio si ripropone la elezione dell'esimio D.r Francesco Piccoli.

A Padova secondo collegio alla candidatura equivoca dell'ingegnere Vincenzo Stefano Breda, si contrappone quella del colonnello Tommaso Bucchia.

A Piove si vuole riconfermato il conte Ferdinando Cavalli.

A Cittadella il generale Nino Bixio accettò di essere messo di fronte al conte Andrea Cittadella Vigodarzere, ottimo letterato, in politica zero o peggio.

A Montagnana sono oscillanti i voti fra l'avvocato Alvise Carazzolo e il D.r Emilio Faccioli.

Ad Este viene propugnata la nomina di Romualdo Bonfadini, insistendo l'avvocato Domenico Coletti nel declinare una candidatura pronunciatissima in di lui favore.

In una corrispondenza della *Perseveranza* del 6 corrente, favellando del nostro programma elettorale, si legge:

"Nel programma del comitato, se c'è qualche idea, venne copiata dagli articoli d'un giornale che sostiene il governo „.

L'umiltà colla quale parla di sè nella stessa corrispondenza, che è quasi la seconda edizione di un articolo del *Giornale di Udine* di ieri e la nota di lui capacità ad insinuazioni maligne e calunniose, ci persuadono che il solo cav. Valussi abbia potuto mandare siffatta corrispondenza, accusandoci di plagio.

Compilando il programma, il Comitato non ebbe la pretesa di creare idee nuove, ma bensì di esporre le idee della maggioranza dell'assemblea, dalla quale veniva eletto.

Il progetto di programma combatte nettamente l'attuale ministero, propugnando i diritti assicurati dallo statuto, ed avversando qualunque legge avesse per base la libertà della chiesa.

Tornava quindi impossibile, in queste, che sono le due principali questioni del giorn che il Comitato potesse ispirarsi ad artico d'un giornale che sostiene il governo, ad a ticoli del signor cav. Valussi, che, secondo l odierna *Triester Zeitung*, *gioca a Firenze* *parte dell'umilissimo Servo del Potere.*

Il relatore del Comitato elettora
Avv. C. Fornera.

Verzegnassi ha telegrafato che accett la candidatura.

UN PRIMO ATTO LIBERALE DEL MINISTRO CORRENTI

Autorevoli amici scrivono che il Corre ha diramato una circolare segreta a tutti rettori di Università, perchè intimino ai pr fessori di astenersi da ogni atto pubbli nelle prossime elezioni, *quando queste non sia dirette a favorire le candidature ministeriali.*

Per chi ha creduto, come certi giornali serirono che il Correnti entrasse a far pa